Luca CEGLIA
(Universitatea din Bucureşti)

Italiano standard – Italiano canonico: il filtro della didattica nell'apprendimento dell'Italiano LS

Abstract: Learning Italian, as for any other FL, proceeds through the progressive extension of interlanguage, which is therefore filtered according to an ascending complexity progression. The analysis of several cases and teaching materials will help to highlight whether only complexity filtering is involved in this operation or we are attending to the selection of an artificial sociolinguistic variety, *docendi causa*.

Keywords: acquisition, standard, teaching, exposition, filter

Riassunto: L'apprendimento dell'italiano come di ogni altra LS procede attraverso la progressiva estensione dell'interlingua, che pertanto viene filtrata secondo una progressione ascendente di complessità. L'analisi di alcuni casi e materiali didattici aiuterà ad evidenziare se in questa operazione interviene solo il filtro della complessità o si assiste alla selezione di una varietà sociolinguistica artificiale, *docendi causa*.

Parole-chiave: apprendimento, standard, insegnamento, esposizione, filtro.

È elemento pacificamente appurato negli studi di glottodidattica che l'acquisizione di una lingua procede soprattutto attraverso la ripetizione di 'stringhe' associate a scenari in cui si riproducono contesti situazionali già sperimentati in qualche modo dall'apprendente. Per questo motivo i corsi di italiano, ormai da parecchi anni, tendono a organizzare la presentazione dei tratti linguistici di volta in volta introdotti attorno all'allestimento di contesti situazionali quanto più vicini all'esperienza dello studente.

Un simile approccio però richiede un costante aggiornamento di tali stringhe perché siano al passo con una realtà costantemente in divenire: solo in questo modo infatti l'interlingua dell'apprendente può superare il filtro dell'accettabilità sociolinguistica. Ciò è rilevante non solo in funzione di una correttezza normativa che prevenga errori e solecismi, che resta comunque uno tra gli obiettivi dell'insegnamento guidato, e non tra i meno importanti; ma anche perché l'efficacia pragmatica dell'interazione comunicativa agevola l'apprendimento con la sua conferma sociale.

Eppure l'impressione che si ricava da un'empirica analisi degli errori dei miei studenti, e soprattutto dalle difficoltà incontrate a formulare enunciati pragmaticamente corretti, ossia concretamente spendibili in situazioni reali, è quella di un'assenza o di un'inadeguatezza degli *input*, che nella quasi totalità dei casi derivano dai manuali adottati.

Di qui prende lo spunto l'idea di uno spoglio non esaustivo ma mirato alla verifica di alcune situazioni-tipo, condotto, limitatamente al livello A1, sui testi presenti nella biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest, di cui, senza alcuna pretesa di rappresentatività statistica, si fornisce l'elenco in bibliografia.

L'analisi riguarda appunto alcuni contesti ricorrenti tra quelli presentati nelle varie unità didattiche, e si sofferma in particolare sul lessico introdotto in livelli di

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

apprendimento omogenei, ma anche su alcuni costrutti sintattici e su alcune variazioni morfologiche. Di seguito vengono presentati i diversi scenari e comparati tra loro rispetto alla presenza o assenza di determinate entrate

tab. 1: al bar

	Espr.	P. I.	I p.via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
caffe	X	XX	XX	X	XX	XX	XX	X	XX	XX
cappuccino	X	XX	X	X	XX	XX	XX	X	XX	XX
acqua	X	XX	XX		XX	XX	XX	X	XX	X
cioccolata		XX	XX		X	XX	X		XX	
tè	X	XX	XX		XX	XX	XX	X	X	X
succo	X	X			XX	XX	XX		XX	XX
bibita	X	XX	XX		XX		XX	X	XX	X
yogurt	X				X	X			X	
gelato	XX	XX	X		XX		X	X		X
birra		XX	XX		XX		XX	X	X	X
vino			XX	XX	XX		XX	XX	X	X
liquore					XX				XX	XX
aperitivo		XX			XX					X

Nella prima tabella vengono introdotte le stringhe di conversazione ambientate in un bar e analizzate le occorrenze di determinati lessemi afferenti[1]. La prima cosa che salta all'occhio, e che merita una riflessione, è il fatto che il quadro che si offre agli studenti è che senz'altro la bevanda nazionale italiana è il caffé, ma soprattutto che gli alcolici, nell'immagine che alcuni manuali offrono agli studenti, sono poco o punto consumati nei bar italiani.

Che questo risponda ad una consapevole censura educativa in testi comunque destinati ad un pubblico in larga misura adulto, e che soprattutto rivela già formate le proprie abitudini ricreative ben prima di dedicarsi agli studi linguistici, risulta difficile da credere e da accettare. Molto più probabile che si tratti di *frames* clonati per indolenza dai manuali scolastici, alla cui impostazione si sono piuttosto acriticamente ispirati gli attuali autori. Il risultato è comunque che le stringhe introdotte si dimostrano utilizzabili quasi esclusivamente in bar diurni, mentre non sono quasi di nessuna utilità nelle sempre più frequenti 'apericene' che stanno prendendo piede in Italia.

Questa tabella riassume le occorrenze dei lessemi connessi al campo semantico della famiglia[2], e il loro anacronismo risulta già ad occhio nudo: essi non sono solo un'apologia della famiglia tradizionale, ma addirittura di quella patriarcale allargata, in cui rivestono importanza anche le relazioni di grado più elevato. Molto spazio è

1. La doppia X, rispetto alla singola, segnala che il lessema in questione è presente nel testo con più di una variante, ad esempio il caffé corretto o macchiato o americano, o il succo di diversi frutti, o la specifica tipologia di liquore.
2. 'Affini' non ricorre in realtà per se, ma è un iperonimo di tutte le relazioni che sottende e che ricorrono nella loro specificità.

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

tab. 2: la famiglia

	Espr.	P. I.	I p. via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
sposi	X		X		X	X	X	X	X	X
genitori	X		X	X	X	X	X	X	X	X
figli	X		X	X	X	X	X	X	X	X
fratelli	X		X		X	X	X	X	X	X
cugini	X		X		X	X	X	X	X	X
nipoti	X		X		X	X	X	X	X	X
nonni	X		X	X	X	X	X	X	X	X
zii	X		X		X	X	X	X	X	X
affini							X		X	
conviventi	X						X	X	X	X
fidanzati		X								
amanti		X								
figli naturali	X									
separati	X						X	X		X

infatti riservato a categorie della parentela la cui ricorrenza nella lingua attuale si è sensibilmente ridotta: se in realtà i nonni, complice l'allungamento della vita media e i sempre più pervasivi impegni lavorativi dei genitori, sono una figura di riferimento pressoché costantemente presente nell'esperienza di ogni giovane, molto meno lo sono oggi zii e cugini.

Ma la cosa sorprendente non è solo la discutibile utilità del lessico così fornito, quanto il fatto che il ruolo dell'apprendente sembra essere cristallizzato in quello di soggetto 'passivo' della famiglia, il minore appunto, mentre sempre più spesso lo studente si è allontanato dalla famiglia di origine e si appresta a crearne una propria,

tab. 3: in vacanza

	Espr.	P. I.	I p. via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
albergo	X		X	X	X	X	X	X	X	X
pensione	X		X			X		X		X
appartamento			X					X		X
campeggio	X		X		X	X		X		X
rifugio	X						X			
agriturismo	X		X			X	X			X
ostello							X			
ospiti	X									
convento						X				
B&B						X				X
camper			X					X		
2a casa								X		

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

fase della quale i termini, riferibili a 'convivenza' e 'fidanzamento', sono però assenti dalla maggioranza delle pagine.

Questa tabella riporta le opzioni di vacanza: colpisce ancora una volta la tradizionalità delle sistemazioni proposte. L'albergo è presente in tutti i testi[3] e in due di essi è l'unica soluzione menzionata, mentre poco o pochissimo spazio è dato alle soluzioni alternative e *low cost*, che invece tanto successo hanno tra i giovani, i quali dovrebbero essere i principali fruitori del lessico qui presentato.

Il risultato è senz'altro quello di una relativa inutilità delle stringhe così formulate[4], in quanto non corrispondenti alla tipologia di vacanza organizzata dagli utenti. Ma a ben guardare, anche in questo caso, il modello di società italiana veicolato è ampiamente sorpassato, in quanto anche le famiglie italiane 'tradizionali' sono piuttosto orientate a passare le vacanze in una casa di loro proprietà, 'lusso' ormai alla portata di un'ampia fascia di classe media, soprattutto se consideriamo anche la possibilità di ottenervi ospitalità ad amici, o di prenderla in affitto per brevi o lunghi periodi.

La presentazione delle ore offre altresì la possibilità di valutare, oltre il lessico esposto nelle situazioni create, anche la sintassi delle presentazioni, e le varietà sociolinguistiche adottate. Partendo da queste ultime, la scelta di calcolare l'orario su base 12 o 24 è appunto dovuta essenzialmente al contesto sociolinguistico, e alle sue variabili diastratiche, ma soprattutto diamesiche e diafasiche.

Forse allora, per un livello iniziale, ancora limitato a occasioni informali, anche la presentazione poteva limitarsi alla base 12, mentre essa è in tutti i testi presentata con

tab. 4: le ore

	Espr.	P. I.	I p. via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
base 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
base 24	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
mezzogiorno	X	X	X		X	X	X	X	X	X
mezzanotte	X	X	X		X	X	X	X	X	X
N e un quarto	X	X			X	X	X	X	X	X
N e mezzo		X			X					X
N e mezza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
N e T	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
manca T a N								X		
N meno T	X	X	X		X	X	X	X	X	X
verso N		X		X	X	X		X		
intorno a N		X								
N circa								X		
N in punto									X	

3. Una simile unità è assente nel livello iniziale di *Progetto Italiano*.

4. A ciò si aggiunge anche un dato che non ha trovato spazio nell'analisi: nella quasi totalità dei casi la prenotazione è fatta telefonicamente, una modalità decisamente superata per le giovani generazioni che ricorrono invece alla rete.

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

tab. 5: trasporti

	Espr.	P. I.	I p. via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
autobus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
pullman		X			XC					
auto		X	X	X			X	X		X
automobile	X		X	X	X					
macchina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
bici	X			X	X		X			X
bicicletta	X	X	(X)	X	X	X	X	X		X
moto	X		X	X		X	X	X		XM
motorino	X	X				XS				
vaporetto	X				X					
nave	X	X	X							X
traghetto					X	A	X			X
barca			X	X			X			
metropolitana	X	X	(X)		X	X	X		X	X
metro/ò		X				X			X	X

la sua alternativa base 24. Piuttosto sarebbe utile fornire con maggior ampiezza altre varianti di approssimazione legate a contesti orali diffusi.

Se sovraesposta è la base 24 rispetto alla sua occorrenza, stupisce l'assenza di uno stilema come *manca dieci alle quattro*, innovativo italiano almeno nel panorama delle lingue romanze, che avrebbe anche il merito di introdurre nell'interlingua una costruzione sintattica diversa ma non per questo diversamente difficile, semmai introduttiva ulteriormente di una competenza pragmatica, l'inversione, a torto ritardata nell'insegnamento linguistico.

Per quanto riguarda i trasporti, analizzati come nella tabella sopra riportata[5], la prima impressione è proprio di un'omogenea diversità. Sono infatti più o meno ugualmente menzionati tutti i mezzi, persino quelli acquatici, meno presenti in contesti quotidiani, ma importanti in quelli turistici, che costituiscono per gli studenti significative occasioni di contatto linguistico.

L'appunto da muovere a una simile scelta di presentazione è semmai quello che i termini vengono presentati nella loro variante formale, come 'bicicletta' o 'metropolitana', più spesso che in quella informale di 'bici' o 'metro', che oltretutto possiedono una maggiore facilità di articolazione e memorizzazione.

Infine le tipologie di presentazione consentono alcune osservazioni non solo sulla frequenza delle stringhe proposte nella lingua viva, ma anche sulla loro complessità e conseguentemente sull'opportunità di introdurle nel corrispondente livello di interlingua: in questo senso difficilmente si spiega perché la formula *come va*, invariabile, sia meno frequente di quella con le forme coniugate del verbo 'stare'.

5. La (X) rappresenta la presenza del lessema non nel testo dei dialoghi o della narrazione, bensì nei titoli o nelle didascalie di vignette, eventualmente lasciate al completamento del discente guidato dal docente; la C indica la presenza del lessema 'corriera', la S 'scooter', la M 'motocicletta', la A 'aliscafo'.

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

tab. 6: presentazioni

	Espr.	P. I.	I p. via	It. in	Chiaro	Dom.	Cont.	Rete	1 2 3	Arriv
S marcato	X	X			X		X	X	X	
sono N	X	X	X	X	X		X		X	X
mi chiamo N	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
sono E	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
sono di C P	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
abito a C	X		XV		X		X	XV	X	X
abito in P/I			XV		X		X			
ho T anni	X	X	X			X	X			
faccio M	X				X		X		X	
sono M	X			X	X	X	X		X	
parlo L	X	X			X					
studio D	X	X	X		X			X		
come va?	X		X		X				X	
come sta/stai?	X	X	X		X		X		X	

Lo stilema *mi chiamo Giovanni*, presenta una ricorrenza maggiore nei testi rispetto a quello *sono Giovanni*, anche se rimane controversa la sua maggiore frequenza nella lingua parlata. Oltretutto il primo stilema ha lo svantaggio di presentare la coniugazione riflessiva, che in italiano si svolge con pronomi clitici, di difficile percezione e articolazione, perché costituirebbero una sorta di morfema a pettine che si installa prima e dopo la radice. Viceversa il verbo 'essere' è uno dei primi a presentarsi e ad apprendersi, ed ha inoltre il vantaggio di utilizzarsi non solo con il nome N, ma anche con l'etnico E, la professione M, la provenienza da una città C o uno stato P[6]. La minore occorrenza dello stilema con 'abitare'[7] è invece agevolmente in linea con la più complessa costruzione sintattica che esso presenta: la preposizione 'a' con città e 'in' con paesi o indirizzi.

Un cenno a parte merita la presenza del soggetto marcato nella maggioranza dei testi analizzati, probabilmente con la giustificazione che, soprattutto in livelli molto iniziali, quando la morfologia verbale appare ancora incerta, esso aiuta alla definizione pragmatica dei ruoli. La mia opinione è però che tale marcatezza introduce un'autentica forzatura dello standard linguistico che a sua volta corrobora un solecismo già di per sé frequente negli apprendenti principianti, ma estremamente difficile da sradicare anche in seguito, a livelli più avanzati.

Al termine di questa cursoria rassegna, l'impressione che se ne ricava è quella di una qualche discrasia tra l'italiano standard e l'italiano manualistico, che nella sua ricorrenza da un testo all'altro sembra aver assunto il ruolo di canone linguistico, a cui però fanno curiosamente difetto le ragioni e le finalità della selezione operata.

Certo andrebbero meglio analizzati gli effetti di una simile scelta sull'interlingua degli apprendenti, tuttavia in questo caso sembrano mancare non solo le riflessioni *ex*

6. Sul modello di *Sono Italiano*, *Sono Insegnante*, *Sono di Roma*, *Sono dell'Italia*.
7. La V nella tabella indica la presenza dell'ancor più complesso lessema 'vivere'.

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)

post sui risultati, ma anche quelle *ex ante* sui presupposti e gli obiettivi. Un canone di tal fatta risulterebbe privo di quella consapevolezza scientifica che ne giustifica e ne difende la validità, eppure non per questo appare immune dai rischi di riduzione e distorsione che ogni canone comporta; anzi, in questo caso, si può dire che proprio il fatto di non rispondere al soppesamento critico dei diversi fattori coinvolti, ma semmai a certa indolenza e immobilismo, circonfusi di velato moralismo conservatore, rende tali rischi ancora più gravi, perché non bilanciati da alcuna dichiarata utilità.

Bibliografia

BALI, M. / RIZZO, G. 2008. *Espresso*. Alma, Firenze.
BOZZONE COSTA, R. / GHEZZI, C. / PIANTONI, M. 2005 *Contatto*. Loescher, Torino.
CHIUCHIU, A. /CHIUCHIU, G. 2010. *Italiano in*. Guerra, Perugia.
GUASTALLA, C. / NADDEO, C. M. 2010. *Domani*. Alma, Firenze.
COLOMBO, F. / FARACI, C. / DE LUCA, P. 2011. *Arrivederci!* Edilingua, Roma.
DE SAVORGNANI, G. / CORDERA ALBERTI, C. 2011 *Chiaro!* Alma, Firenze.
LATINO, A. / MUSCOLINO, M. 2007. *1 2 3 Italiano*. Hoepli, Milano.
MARIN, T. / MAGNELLI, S. 2013. *Progetto Italiano*. Edilingua, Roma.
MEZZADRI, M. / BALBONI, P. E. 2008. *Italiano: pronti, via!* Guerra, Perugia.
MEZZADRI, M. / BALBONI, P. E. 2010 *Nuovo Rete!* Guerra, Perugia.

BDD-A28986 © 2018 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 01:56:54 UTC)